



Radici, Condizioni, Prospettive

Atti della XVIII Conferenza Nazionale SIU Società Italiana degli Urbanisti
Venezia, 11-13 giugno 2015
Planum Publisher ISBN 9788899237042

Il valore dell'azione: condizioni pubbliche per una città aperta all'innovazione

Stefano Cozzolino

Politecnico di Milano
DASU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
Email: stefanocozzolino@botmail.it

Abstract

Il paper è un esercizio teorico¹ che mette al centro della discussione il ruolo dell'azione come unica forma generatrice di dotazioni urbane. Applicando la teoria austriaca dell'azione, nel paper si analizza l'importanza dell'azione in un processo sociale di continua scoperta, mutuo-aggiustamento, collaborazione e adattamento dinamico, compiendo delle riflessioni sulla centralità delle regole come condizione istituzionale essenziale.

Con l'applicazione della teoria dell'azione la società civile acquisisce un ruolo fondamentale nella creazione di benessere sociale. L'azione, l'unica forza reale in grado di spingere al cambiamento dello stato di fatto, deve assumere un ruolo centrale in una prospettiva di ricerca che sappia rispondere alle sfide attuali. Per tale motivo, il ruolo dell'attore pubblico devoto al coordinamento degli stati finali deve essere rivisitato. Per far ciò si rende necessario lo studio di quelle forme di regolazione in grado di garantire la protezione degli individui dagli effetti negativi delle azioni altrui, e al contempo in grado di lasciare un ampio margine di apertura per un maggior utilizzo della conoscenza sociale dispersa. La capacità di una città di rinnovarsi e adattarsi nel tempo risiede nelle azioni dei suoi abitanti.

Parole chiave: knowledge, regulation, innovation.

1 | L'azione come unica forma generativa delle dotazioni urbane

La città è il prodotto e lo spazio dell'azione. Prodotto dell'azione in quanto risultato incrementale delle generazioni precedenti. Spazio dell'azione in quanto condizione presente che può facilitare o limitare l'azione stessa (Ikeda, 2014; Werlen, 2003; Hakim, 2014; Jacobs, 1969). Un tipo particolare di condizione sociale sono le regole. Le regole vertono sui comportamenti degli agenti che a loro volta agendo condizionano lo spazio (Moroni, 2010).

L'insieme delle dotazioni urbane, nonché l'insieme degli artefatti, sono il frutto dell'azione dell'uomo nel tempo all'interno di una dimensione processuale di continuo cambiamento e perpetuo adattamento (Werlen, 2003) con seri limiti conoscitivi relativamente ai suoi sviluppi futuri (Giddens, 1984). Inoltre, nel cambiamento e nella produzione dello spazio fisico è possibile rinvenire la concretizzazione dei processi sociali, siano essi beni relazionali o prettamente materiali (Granovetter, 1985; Urahan Design, 2010).

¹ Nel paper non saranno presenti esempi o studi di caso. Ad ogni modo è stato ampiamente dimostrata la vicinanza di pensiero alla teoria Austriaca da parte di un'autrice del calibro di Jane Jacobs (Cozzolino, 2015; Desrochers & Leppälä, 2010; Ikeda, 2011; Ikeda & Callahan, 2014).

In questa prospettiva, la scuola d'economia Austriaca², con il contributo principale di Ludwig von Mises, introduce una teoria assolutamente rilevante: la teoria dell'azione umana ('the theory of human action').

2 | La teoria dell'azione umana

Analizzando la teoria dell'azione umana si può affermare come l'azione possieda principalmente tre caratteristiche.

In primo luogo, l'azione è un comportamento volontario (non coercitivo) e razionale ('action is a purposeful behavior') distinguibile da comportamenti involontari. Pertanto ciascuna azione manifesta una data volontà, delle preferenze e dei valori, mirando a determinati fini prestabiliti (Mises, 1949; Rothbard, 1962; Selgin, 1990).

In secondo luogo, ogni azione persegue il raggiungimento di benefici futuri ('action is a pursuit of happiness'). Dunque è una reazione ad uno stato di fatto ritenuto insoddisfacente che si cerca di migliorare attraverso una certa azione (Mises, 1949; Rothbard, 1962). Anche la decisione di non agire è ad ogni modo considerata allo stesso modo un'azione, in quanto la stessa decisione avrà ripercussioni sul futuro (Rand, 1964).

In terzo luogo, ogni azione è intrapresa da soggetti agenti ('action is taken by agents'), ovvero, da individui indipendenti aventi la facoltà di scegliere (Mises, 1951, 1963; Rothbard, 1962, 1977). Per dirla con Schutz (1972), alla base di ogni sistema sociale complesso vi è sempre l'individuo e poi, in un secondo momento, gruppi di individui.

Dunque, ogni azione è un comportamento volontario che cerca di cambiare un determinato stato di fatto A ritenuto insoddisfacente in uno A' preferibile. L'azione è sempre influenzata da tre fattori: conoscenza, risorse e tempo.

L'azione è influenzata dalle nostre esperienze pregresse e dalla nostra conoscenza. Esperienze e conoscenze sono ciò contribuiscono alla formazione di aspettative. Con il termine conoscenza si intende quel particolare ed unico sapere spazio-temporale in possesso di ciascun agente - per dirla con Hayek 'the man on the spot' (1945) - derivato da fattori posizionali ed esperienziali, i quali filtrano l'interpretazione, la valutazione della realtà e quindi la capacità dell'individuo di saper cogliere opportunità. Secondo l'autore tale conoscenza è distribuita tra tutte le persone ed è impossibile concentrarla in una sola mente. Il modo migliore per l'utilizzo positivo di tale conoscenza dispersa sono processi di mutuo-aggiustamento progressivi (Hayek, 1945).

Il secondo fattore riguarda le risorse o i mezzi. Per risorse o mezzi si intendono quegli strumenti (materiali o immateriali) necessari all'agente per il raggiungimento del fine prestabilito (ad esempio un certo spazio per l'esposizione di un'opera d'arte, oppure del tempo per poter costruire una nuova casa). La loro funzione o adeguatezza si valuta in base all'utilità degli stessi nell'aiutare l'agente a raggiungere il proprio obiettivo. Mezzi e risorse possono essere direttamente usufruibili (l'agente dispone tale mezzo) oppure si possono acquisire in un secondo momento, ad esempio attraverso contratti o scambi (Menger, 1979; Mises, 1949; Rothbard, 1995).

Il terzo fattore è il tempo. Ogni azione mira ad un cambiamento, e il cambiamento a sua volta implica il fattore temporale. Possiamo distinguere il periodo antecedente all'azione (il piano), il periodo dell'azione (l'azione in sé) è il periodo dopo l'azione (gli effetti e le conseguenze). L'azione dunque implica sempre l'esistenza di un processo durante il quale la conoscenza degli agenti muta e si arricchisce continuamente (Giddens, 1984). L'azione avviene in un contesto dinamico e non statico, dove diversi agenti modificano simultaneamente lo stato di fatto, influenzando a loro volta la conoscenza altrui (Mises, 1949; Rothbard 1962). Per tale motivo, è impossibile pensare alla città come al risultato di un singolo piano. Più realisticamente la città corrisponderà al risultato di più piani il più delle volte non coordinati tra di loro (Gimenez-Roche, 2011). A coordinare il processo di mutuo-aggiustamento saranno i continui feedback ricevuti dagli agenti a conclusione di una determinata azione.

² L'economia Austriaca è una scuola di pensiero formatasi sul finire del diciannovesimo secolo. Tra i suoi principali esponenti vi sono Carl Menger, Friedrich A. Hayek, Murray Rothbard e Ludwig von Mises. Si distingue da altre scuole di pensiero per la sua aderenza all'individualismo metodologico e l'uso della logica deduttiva per il raggiungimento dei principi economici e legislativi. Ad ogni modo, la scuola austriaca antepone il concetto d'azione alla mera azione economica. Pertanto può essere applicato sia in presenza di azioni profit sia in presenza di azioni non-profit. Per approfondimenti si rimanda a "Austrian Economics Re-Examined – The Economics of time and ignorance" (O'Driscoll & Rizzo, 2015).

3 | Proprietà, piani, azione e collaborazione

Il modo in cui lo stato di fatto (o ordine spaziale) si forma e si struttura a partire da singole azioni è stato dettagliatamente dimostrato empiricamente negli studi di Schelling (1971). Tale processo che porta alla formazione e alla continua modificazione dell'ordine spaziale può essere definito "emergente o spontaneo". Seguendo la definizione di Polanyi (1951), un ordine "emergente o spontaneo" si ottiene ogni qualvolta che alle persone è concesso di agire ed interagire liberamente dando vita ad un ordine non prevedibile in anticipo («when order is achieved among human beings by allowing them to interact with each other on their own initiative we have a system of spontaneous order in society [...] the use of this spontaneous forces implies that many features of the process creating the order will be beyond our control»). In particolare, per libertà si intende quello stato in cui un soggetto agente non è costretto ad agire sotto la coercizione arbitraria di altri soggetti (Hayek, 1960: 11). Dunque, fino a quando gli individui avranno la possibilità di scegliere liberamente le proprie azioni assisteremo sempre alla creazione di un ordine emergente.

La teoria dell'azione ci suggerisce di guardare alla realtà (e dunque anche alle dotazioni urbane esistenti) come un processo creativo di continuo cambiamento, adattamento e mutuo aggiustamento progressivo. Ad ogni modo, se immaginiamo di fotografare il processo dinamico in un preciso istante, possiamo cogliere solamente un determinato stato di fatto complessivo (ad esempio l'insieme delle dotazioni urbane o le regole esistenti), nonché immaginare l'esistenza di una determinata compresenza di bisogni e necessità plurali che porteranno diversi individui in futuro ad agire ed interagire per soddisfarli. Per ovvi limiti conoscitivi dunque non possiamo prevedere in che modo tale ordine verrà modificato (O'Driscoll & Rizzo Jr., 1996; 2015).

La disponibilità delle risorse o dei mezzi necessari è una preconditione imprescindibile per poter pianificare l'azione e dunque creare e modificare lo stato di fatto. Ma sono rare le possibilità in cui un soggetto possieda la piena proprietà di tutte le risorse o mezzi necessari. La città infatti è tipicamente un contesto in cui coesistono proprietà multiple che interagiscono tra di loro, siano esse private o pubbliche (Slaev, 2014). Per tale motivo gli individui, non disponendo di tutte le risorse necessarie, volontariamente decidono di collaborare con altri individui. Il processo di collaborazione è altamente influenzato dalla composizione dei diritti di proprietà (Webster & Lai, 2003).

Seguendo l'interpretazione di Mises, le persone decidono di collaborare quando riconoscono dei benefici reciproci nella collaborazione (Mises, 1949: 143-145). Possono decidere di farlo per vari motivi; ad esempio: perché credono che collaborare o cooperare sia eticamente preferibile; perché non hanno mezzi o saperi a sufficienza per raggiungere da soli un determinato risultato; per acquisire maggior potere d'azione; perché la divisione dei compiti facilita il processo produttivo o altri ancora. Ad ogni modo, la collaborazione presuppone la compresenza di due o più individui, i quali, a loro volta, devono condividere degli interessi reciproci e comuni.

Un caso particolare di collaborazione sono i processi di auto-organizzazione per la creazione di dotazioni condivise (Kauffman, 1993). Secondo Boonstra e Boelens (2011) tali processi sono da concepire come azioni volontarie di un gruppo di individui che liberamente agiscono al di fuori dell'azione istituzionale di governo, e quindi in maniera autonoma (Nederhand, Bekkers & Voorberg, 2014). Questi fenomeni oggi sono sempre più diffusi (Newman, 2001).

4 | Implicazioni principali nel campo urbanistico

Guardare alla città come spazio e prodotto dell'azione, dove diversi individui aventi conoscenze, risorse e obiettivi differenti, interagiscono in un processo di continuo adattamento, comporta almeno cinque implicazioni fondamentali nel campo urbanistico.

Innanzitutto, se consideriamo le persone come soggetti agenti di cui è impossibile riconoscere le intenzioni, la città è da considerare come un sistema complesso e il suo andamento non è lineare (de Roo, 2012). In particolare, un sistema non lineare è un sistema che si caratterizza per un elevato livello di imprevedibilità (Coveney & Highfield, 1996). Dunque, nella maggior parte dei casi, sono proprio le azioni impreviste di persone intente a migliorare le proprie condizioni a dare forma alle dotazioni urbane, in un processo di continuo mutuo-aggiustamento (Hollande, 1998)

In secondo luogo, la città, in questa prospettiva, diventa un sistema vivente e il suo adattamento dinamico dipende inesorabilmente dalle azioni e dalle interazioni dei suoi agenti all'interno di uno spazio sia fisico sia sociale (Batty, 2005; Jacobs, 1969; Portugali, 1999). Il processo di adattamento e continuo

cambiamento avviene in maniera incrementale in quanto influenzato dagli avvenimenti passati, mantenendo dunque un filo conduttore continuo (Liebowitz & Margolis, 1995). Inoltre, la caratteristica principale di ogni sistema vivente è l'adattabilità, ovvero quella capacità di rispondere in maniera progressiva ai nuovi bisogni e necessità emergenti per garantire la sopravvivenza del sistema (Jacobs, 2000: 15). Ad ogni modo, l'adattabilità futura o meno di un determinato ambito dipende anche dalle condizioni normative poste e non solo dalle azioni dei soggetti agenti.

In terzo luogo, l'unico modo per garantire la libertà d'azione ed interazione è provvedere a stabilire quelle condizioni universali entro cui gli individui possano agire liberamente in assenza di coercizione. L'unico modo per evitare l'uso della coercizione è l'uso della stessa coercizione attraverso la produzione di regole. Secondo Hayek le regole hanno lo scopo di provvedere a delle condizioni certe entro le quali ciascun individuo possa agire liberamente utilizzando la propria conoscenza. Soprattutto, secondo l'autore, le regole sono quell'infrastruttura che permette a diversi individui di interagire tra di loro, trasformando una serie di individui in società (Hayek, 1960: 144).

In quarto luogo, le regole, urbanistiche o di altra natura, hanno sempre degli effetti spaziali (Talen, 2005). Gli effetti spaziali però non sono diretti (ovvero non esiste una corrispondenza diretta tra regole e realtà) in quanto le regole vertono sui comportamenti dei soggetti, i quali a loro volta agendo modificano l'ordine spaziale (Moroni, 2010). Dunque esiste un trade-off tra livello di prescrizione e livello di imprevedibilità e spontaneità dell'ordine sociale. Ovvero, maggiore sarà il livello di prescrizione desumibile dall'insieme delle regole esistenti e minore sarà lo spazio per l'inatteso (Ikeda, 2014).

In ultimo luogo, le regole possono essere create sia da istituzioni pubbliche sia da attori privati, ma in qualsiasi caso vi sarà sempre una supremazia della regolazione pubblica (Epstein, 1995). Un caso particolare è il piano urbanistico. Secondo Needham il piano urbanistico è un'azione da parte dello stato atta a influenzare e restringere i diritti d'uso delle proprietà private per il raggiungimento di interessi collettivi (Needham, 2006: 7).

5 | L'importanza delle regole e la centralità dell'azione

L'azione umana ha sempre un certo livello di incertezza dovuto ai limiti conoscitivi che ciascuno individuo possiede. Tali limiti infatti ci permettono di cogliere solo una piccola parte dei fattori che influenzeranno i risultati dell'azione stessa (Giménez-Roche, 2011).

Ad ogni azione corrispondono delle conseguenze inintenzionali. Tali conseguenze sono tipiche dei sistemi complessi quali la città (Batty, 2005) dove una moltitudine di azioni intenzionali genera sempre delle conseguenze inattese, le quali possono essere desiderate o non desiderate (Boudon, 1977).

Dunque, esiste sempre una divergenza tra quello che i soggetti singolarmente, o collaborando con altri soggetti, intendono ottenere e creare e quello che la società nel suo complesso crea in maniera spontanea. Per tale motivo la società ha bisogno di fissare un quadro in grado di proteggere gli individui da effetti negativi o indesiderati. Tutto ciò può avvenire solo attraverso un certo coordinamento collettivo (Schelling, 1971) e da questo punto di vista le istituzioni rappresentano un fattore cruciale (Searle, 2005).

Al contempo però, come ci insegna Hayek (1960: 31), la libertà è un fattore essenziale in quanto ciascuna persona possiede una piccola parte della conoscenza dispersa. Secondo l'autore il modo migliore per ottenere una maggiore utilizzazione di tale conoscenza è lasciare il più spazio possibile all'azione degli individui. Solo in questo modo la società potrà raggiungere un livello di innovazione e conquiste altrimenti impensabili da una singola mente o un coordinamento centralizzato.

Il fuoco della discussione allora verte su tre livelli fondamentali.

Un primo livello riguarda l'insieme delle regole come quadro condiviso di riferimento introdotte principalmente dall'attore pubblico. In questa prospettiva le regole hanno una responsabilità diretta nel garantire un quadro normativo che provveda allo stesso tempo alla protezione degli individui da effetti negativi dell'azione di terzi e lasciare un ampio margine di adattabilità e flessibilità, nonché un'elevata apertura all'innovazione.

Il secondo livello riguarda il tema dell'azione. L'azione acquisisce una centralità assoluta nella creazione delle dotazioni e soprattutto delle innovazioni continue delle stesse. La società civile allora diviene una risorsa fondamentale in un processo di scoperta e creazione continua e l'aumento del benessere collettivo.

In ultimo, sussiste un terzo livello di discussione. Tale livello riguarda come la società decide di coordinare lo sviluppo futuro. Se si considera fino in fondo la prospettiva fin qui delineata, l'unica certezza a permanere nel tempo dovrebbero essere le regole provviste dall'attore pubblico per garantire un quadro di

riferimento condiviso. L'idea di piano urbanistico allora dovrebbe abbandonare l'idea del raggiungimento di uno stato finale prestabilito ed aprirsi all'imprevisto. La discussione è aperta.

Riferimenti bibliografici

- Batty, M. (2005), *Cities and Complexity*. Cambridge, The MIT Press, MA.
- Boonstra, B. & Boelens, L. (2011), Self-organization in urban development: towards a new perspective on spatial planning, *Urban Research and Practice*, n. 4(2): 99-122.
- Boudon, R. (1977) *Effets pervers et ordre social*, PUF, Paris.
- Cozzolino, S. (2015) *Insights and Reflections on Jane Jacobs' Legacy – Toward a Jacobsian theory of the city*, *Territorio*, n. 72: 151-158.
- Coveney & Highfield (1996), *Frontiers of Complexity: The Search for Order in a Chaotic World*, Random House, Canada.
- de Roo, G. (2012), Spatial Planning, Complexity and a World 'Out of Equilibrium', *Outline of a Non-linear Approach to Planning, in Complexity and Planning Systems*, (a cura di) G. de Roo (et al.), *Assemblages and Simulations*, Ashgate.
- Desrochers, P. & Leppälä, S. (2010), Rethinking 'Jacobs Spillovers' or How Diverse Cities Actually Make Individuals More Creative and Economically Successful, in Goldsmith A. & Elizabeth L. (a cura di.), *What We See*, New Villagers Press, Oakland.
- Epstein, R (1995), *Simple Rules for a Complex World*, Harvard University Press.
- Giddens A. (1984) *The constitution of society*, Polity Press, Cambridge, UK.
- Giménez-Roche G. A. (2011) *A Socially Situated Praxeological Approach to Entrepreneurship*, *Journal of Entrepreneurship* 20: 159 pp.160-187.
- Granovetter M. (1985) *Economic action and social structure: The problem of embeddedness*, *American Journal of Sociology*, 91(3), 481–510.
- Hayek F. A. (1945) *The Use of Knowledge in Society*, *American Economic Review*, 35, pp. 519-530.
- Hayek F. A. (1960), *The Constitution of Liberty*, The University of Chicago Press, Chicago, Illinois, USA.
- Hakim B. (2014), *Mediterranean Urbanism, Building Rules and Processes*, Springer, New York.
- Holland, J. H. (1998), *Emergence: form Chaos to Order*, Redwood City, California: Addison-Wesley
- Ikeda, S. (2011), Economic Development from a Jacobsian Perspective, in Id., *How Jane Jacobs Changed the Way We View Urban Life*, Purchase College, New York, pp. 1-28.
- Ikeda S. & Callahan G. (2014), *Jane Jacobs' Critique of Rationalism in Urban Planning*, *Cosmos + Taxis*, n. 1.3.
- Jacobs J. (1969), *The Economies of Cities*, Random House, New York; 1971, *L'economie delle città*, Garzanti, Roma.
- Jacobs J. (2000), *The Nature of Economies*, Random House, New York.
- Kauffman, S. A. (1993), *The origins of order: self-organization and selection in evolution*, Oxford University, New York.
- Menger C. (1976) *The General Theory of Good in Principles of Economics*, Ludwig von Mises Institute, Alabama.
- Mises L. (1963), *Human Action: A treatise on economics*, Chicago, IL: Regnery.
- Mises L. (1951) *Socialism: An Economic and Sociological Analysis*, Yale University Press.
- Moroni S. (2010), «Rethinking the theory and practice of land-use regulation: towards nomocracy», *Planning Theory*, 9.
- Nederhand, M. J., Bekkers, V. & Voorberg, W. H. (2014), *Self-organization and the role of government: how and why does self-organization evolves in the shadow of hierarchy*, Paper presented at IRSPM 2014 Conference, Ottawa.
- Needham, B. (2006), *Planning, Law and Economics: The rules we make for using land*, Routledge, London
- Newman, J. (2001), *Modernizing governance: New Labour, policy and society*, Sage Publications.
- O'Driscoll G.P., Rizzo M.J., (1985), *The Economics of Time and Ignorance*, Routledge, London.
- O'Driscoll G.P., Rizzo M.J., 2015
- Polanyi M. (1951), *The Logic of Liberty*; (2002) *La logica della libertà*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli.
- Portugali J. (1999), *Self-Organization and the City*, Springer, Berlin
- Rand A. (1964) *The Virtue of Selfishness: A New Concept of Egoism*, American Library, New York.
- Rothbard M. N. (1962) *Man, Economy and the State: a Treatise on Economic Principles*, Ludwig von Mises Institute, Alabama.

- Rothbard M. N. (1977) Praxeology as the Method of the Social Sciences in *The Logic of Action*, Edward Elgar, Cheltenham, Uk, pp. 28-57.
- Rothbard M. N. (1995) *Bureaucracy and the Civil Service in the United States*, Journal of Libertarian Studies 11:2, 1995, pp. 4-1.
- Schelling T. C. (1971), On the Ecology of Micromotives, in *The Public Interest*, n. 25: 61-98.
- Schütz A. (1972), *Choice and the Social Sciences*, in *Life-World and Consciousness. Essays for Aron Gurwitsch* (edited by Lester E. Embree), Northwestern University Press, Evanston.
- Searle, J. R. (2005), *What is an institution*, Journal of Institutional Economics, n. 1: 1-22.
- Slaev A., 2014, «Types of planning and properties rights», *Planning Theory*, 1-19, Sage.
- Stan J. Liebowitz, S. J. & Margolis, S. E (1995), Path Dependence, Lock-In, and History, Journal of Law, Economics and Organization, pp. 205-226.
- Talen E., 2005, *New Urbanism and American Planning: The conflict of cultures*, Routledge, New York.
- Urhahn Urban Design, 2010, *The spontaneous City*, BIS Publishers, Amsterdam.
- Webster C. J. and Lai L.W. C. (2003), *Property Rights, Planning and Markets*, Edward Elgar, Cheltenham.
- Werlen B., 2003, *Society, Action and Space*, Routledge, London.



Planum Publisher

Roma-Milano

www.planum.net

ISBN 9788899237042

Volume digitale pubblicato nel mese di dicembre 2015